

Alla luce della nuova situazione delle chiese e delle città dopo il sisma l'Oratorio cittadino si configura come un ambito pastorale molto importante. Servono risorse per ristrutturare e contribuire alle spese per le attività educative in una situazione in cui si cercherà di fare ancora di più.

Benedetta Bellocchio

Probabilmente non esiste un giovane a Carpi città che non sia entrato – per caso o per scelta – almeno una volta nell'oratorio Eden di via Santa Chiara. Dagli anni '40 in poi questo spazio, nato dall'intuizione del sacerdote diocesano don Vincenzo Benatti, si è sviluppato sempre di più come luogo significativo per l'incontro e la formazione dei giovani della città e della Chiesa di Carpi.

Sebbene il terremoto del 29 maggio l'abbia gravemente danneggiato, nemmeno un giorno l'Eden è stato chiuso al pubblico. Subito sono stati allestiti spazi esterni e tensostrutture, nella zona del campo sportivo, che hanno accolto tutti: i ragazzi di terza media che si sono preparati per l'esame con l'aiuto degli educatori dei centri Hip-Hop e Up-Prendo, gli studenti della Scuola Sacro Cuore, anch'essa parte integrante del grande complesso dell'oratorio, che hanno potuto svolgere gli esami di terza media, e i più piccoli di nido e scuola d'infanzia. Ancora, i ragazzi dell'Agesci e dell'Azione cattolica che hanno continuato a preparare i campi formativi di luglio e agosto, ma anche quelli della Scuola di musica che stanno svolgendo il loro campus in montagna. Anche i centri estivi sono partiti senza ritardo, e in questo spazio aperto si sono così potuti riunire tanti giovani per concerti e tornei che come ogni anno – e ancor di più in questa estate – animano i pomeriggi e le sere dell'oratorio. Alla domenica, nel campo dell'Oratorio, si celebrano le Messe della parrocchia della Cattedrale e durante la settimana vari ragazzi, accompagnati dall'assistente don Massimo Dotti, si trovano alla mattina per le Lodi e alla sera per i Vespri.

L'attività è stata ridimensionata ma non interrotta – spiega il direttore Simone Ghelfi – e così sarà finché non potranno iniziare i lavori di ripristino degli spazi attualmente inagibili o inutilizzabili perché attigui ad aree a rischio". Della situazione del Sacro Cuore si è già detto;

Per riportare in sicurezza l'intero complesso si prevede un intervento di non meno di 900mila euro.

Oratorio Eden



chiusa la scuola di musica, che si trova in zone che hanno subito danni rilevanti, e tutta la parte adibita alle sedi delle associazioni, comprese le sale al piano terra utilizzate dai doposcuola Hip hop e Up-prendo e dai giovani dell'oratorio, situate nell'ala adiacente al convento di Santa Chiara; sala del '600, ovviamente, tutta da rivedere. "Man mano che saranno svolti i lavori speriamo di poter utilizzare alcune aree – commenta Ghelfi – però è inevitabile chiedersi: dove troveremo tutti questi soldi?" Per riportare in sicurezza l'intero complesso si prevede un intervento di non meno di 900mila euro.

Ma l'Eden non può aspettare e quindi intanto si va avanti: "l'obiettivo è continuare tutto e così sarà, in un modo o nell'altro daremo continuità alle attività che in diversi modi qualificano questo luogo: la Pastorale giovanile della Cattedrale con tutte le sue associazioni, le attività giovanili diocesane, il servizio alle categorie più fragili, insomma l'apertura alla città,

Cosa c'è dentro

L'oratorio non è soltanto uno spazio per l'incontro, lo svago, il divertimento, lo sport. Queste esperienze così importanti per crescere lo diventano ancora di più se, attraverso l'incontro diretto, la frequentazione quotidiana, lo scambio tra generazioni diverse, l'amicizia autentica, diventano occasioni per l'annuncio del Vangelo.

Migliaia di persone, soprattutto bambini, ragazzi e giovani, lo frequentano in ogni giorno e ora, dal mattino sino alla mezzanotte. In oratorio si incontrano gran parte dei gruppi di iniziazione cristiana della cattedrale, quelli proposti dall'Acr e quelli più tradizionali, che talvolta si intrecciano con i percorsi dell'Agesci. Proprio le associazioni hanno un ruolo centrale nel coinvolgere e offrire ai giovani un percorso di fede organico, sostenuto dalla testimonianza dei propri pari. Questa attenzione evangelizzante permea tutte le attività. L'oratorio ha una cappella, piccola ma accogliente, utilizzata da tutti e per vari momenti di preghiera, in particolare la Messa mensile per gli educatori.

Dal 1998 ha sede in oratorio la Scuola Sacro Cuore, le cui attività si intrecciano e sono sostenute dai Centri educativi Hip-hop e Hip-Hop UpPrendo, che offrono un sostegno educativo e scolastico per ragazzi che vivono un disagio o disturbi dell'apprendimento. I Centri operano in costante contatto con scuole, famiglie e Servizi sociosanitari. Per il periodo estivo si svolge il Campo giochi per i ragazzi di elementari e medie. Alcune sale vengono uti-

lizzate quotidianamente come sale studio da una trentina di ragazzi universitari, diventando occasioni di scambio e aiuto reciproco. C'è poi tutta l'attività musicale – sale prove, scuola di musica, concerti – che coinvolgono 33 gruppi per un totale di un centinaio di ragazzi, più 30 allievi della scuola. Presso gli spazi dell'oratorio ha sede la società sportiva dilettantistica Carpine; attraverso l'Anspi vengono poi supportate tutte quelle iniziative che consentono alle diverse esperienze di incontrarsi e intrecciarsi: circolo Inchiostro, feste, tornei, l'apertura del bar diventano altrettante occasioni di relazioni significative. L'oratorio dispone anche di due cinema-teatro, restaurati di recente (Corso ed Eden) che svolgono attività cinematografica ma sono anche utilizzati in occasione di eventi pastorali.

Non si può infine dimenticare che qui trovano spazi adeguati gli eventi diocesani in collaborazione con le associazioni cattoliche; un valore aggiunto è dato dalla vicinanza delle Clarisse presenti da cinque secoli nel complesso, e dalla prossimità con il Seminario vescovile che lo rende un luogo frequentato anche dai seminaristi della Diocesi.

"Oggi più che mai – ripete Simone Ghelfi – c'è bisogno di sostenere i giovani, soprattutto se in difficoltà, fornendo percorsi formativi che, anche attraverso il divertimento, l'incontro e la condivisione, possano permettere di crescere e incontrare il Signore, nella quotidianità, in amicizia. Noi ovviamente continueremo a farlo con gioia".

B.B.

ancora più preziosa – chiarisce – in questo momento in cui c'è ancora più bisogno che i ragazzi si incontrino e possano camminare insieme, ognuno con il suo passo, in un percorso di crescita umano e spirituale, sostenuti da figure educative di riferimento in grado di accompagnarli su questa strada".

Certo sarà grande lo sforzo richiesto a tutti, "una vera comunione" precisa Simone Ghelfi, che negli ultimi dieci anni, vissuti da volontario, educatore, responsabile, ne ha visti passare di giovani in oratorio. Come tanti prima di loro, che sono oggi professionisti affermati nella nostra città, alcuni si sono sposati, hanno preso le loro strade.

"Ora si tratta di mettersi tutti insieme – spiega – per trovare risorse ed energie per ricostruire e adeguare gli spazi; ma anche di fare uno sforzo di reale condivisione, autentica umiltà e semplicità. Ci è chiesto di ripensarci completamente non solo per adattare luoghi e proposte di ciascuno alla nuova situazione, ma per capire mai come ora che l'oratorio è una cosa sola. Non dobbiamo insomma cadere nella tentazione di pensare che è solo questione di trovare un luogo alternativo o sacrificarsi al fine di ricomporre i pezzi, ma lavorare dentro quella che è anche da leggere come opportunità educativa per tutti: laddove le strutture sono carenti, ciò che conta sono le relazioni, che sono certamente legate anche ai luoghi, ma vanno oltre. Se capiterà che ci si debba allontanare gli uni dagli altri, la vera fatica sarà stringere ancora di più quei legami nati dentro l'oratorio. E in questa situazione la prima responsabilità di ognuno di noi, prima ancora di trovare risorse o aiuti, sarà quella di continuare ad avere cura del proprio cammino e di quello dei propri amici, perché la risposta migliore a questa situazione è sicuramente quella di continuare a crescere andando incontro con generosità al Signore che ci chiama". Non solo collaborare o convivere, insomma, ma essere veramente un corpo organico che lavora a servizio della Chiesa e per il bene dei giovani della città.

L'Eden è da leggere come uno spazio in cui si cresce, nella fede, umanamente, culturalmente, in cui si fa esperienza di una seconda casa e di relazioni belle. "La speranza certo è di trovare al più presto le risorse per far sì che questa situazione si risolva nel più breve tempo possibile. E sinceramente spero anche che i tanti adulti che sono cresciuti qui dentro si adoperino affinché anche i giovani oggi, che magari sono i loro figli e nipoti, possano crescere qui".

